



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 347 del 4 novembre 2022

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Impianto eolico denominato "Genzano Wind" composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, ricadente nei comuni di Genzano di Lucania (PZ)</p> <p>ID_VIP: 5605</p>
Proponente:	<p>SCS 06 S.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

DATO ATTO dello svolgimento provvedimento del procedimento come segue:

- Data di avvio istruttoria tecnica 12/10/2020;
- Data richiesta Integrazioni: 16/07/2021; La richiesta di integrazioni al proponente era stata trasmessa con nota DGCRESS prot. MATTM n. 77855 del 16/07/2021 (richiesta di integrazioni CTVA prot. MATTM n. 69501 del 28/06/2021).
- In data 30/09/2021 la documentazione integrativa elaborata dal proponente è stata presentata al MiTE.
- Data comunicazione avvio nuova consultazione pubblica: 18/01/2022
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 01/03/2021 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 01/05/2021: sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri, ai sensi del dell’art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., da parte dei seguenti soggetti, di cui si è tenuto conto:

Osservazione	Protocollo	Data	Contenuto
Società RWE Renewables Italia s.r.l.	MATTM-2021-0045450	30/04/2021	RWE Renewables Italia s.r.l. (già E.ON Climate & Renewables Italia S.r.l., di seguito la Società) data 4/6/2019 ha presentato, presso l’ allora denominato Ministero dell’Ambiente e della Tutela l Territorio e del Mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali visione II - Sistemi di Valutazione Ambientale, Istanza per l’avvio del procedimento di valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art.23 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto per la costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile di tipo eolico, della potenza complessiva di 45 MW, delle relative opere elettriche connesse e infrastrutture indispensabili localizzato nei comuni di Banzi e Genzano di Lucania (PZ) denominato “Serra Giannina” (Codice Procedura ID_VIP: 4707). In data 6/6/2019 la Società ha presentato, per lo stesso impianto di cui al precedente capoverso, presso la Regione Basilicata Dipartimento Ambiente e Energia - Ufficio Energia, Istanza per l’avvio del procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell’art.12 comma 3 del D. Lgs. 29/12/2003 n.7 e s.m.i.. Dal sito del MITE, la Società apprende che in data 12/10/2020, dunque in data cronologicamente successiva a quella del deposito da parte della Società dell’Istanza di cui al punto precedente, la SCS 06 S.r.l. ha presentato Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale per un progetto di un impianto eolico denominato "Genzano Wind" composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, ricadente nei comuni di Genzano di Lucania (PZ) ID_VIP/ID_MATTM 5605. La Società, ai sensi dell’art.19 comma 4 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., in merito all’Istanza della SC06 Srl di cui all’oggetto, presenta le proprie osservazioni rilevando che l’intervento di

Osservazione	Protocollo	Data	Contenuto
			<p>realizzazione del parco eolico proposto chiaramente interferisce con il progetto eolico facente capo alla Società medesima tuttora in corso di valutazione ministeriale. Sotto il profilo autorizzatorio, giova evidenziare come il criterio cronologico di presentazione delle istanze di Autorizzazione Unica (procedimenti nei quali confluiscono necessariamente anche quelli di valutazione di carattere ambientale, rappresentando questi ultimi, come noto, degli endoprocedimenti) è, nel panorama legislativo e giurisprudenziale attuale, l'unico effettivamente applicato ai fini dell'individuazione di criteri di valutazione relativi alla contemporanea pendenza di procedimenti volti all'approvazione di progetti di impianti di produzione di energia elettrica da FER, interferenti fra loro, come peraltro confermato dalla disciplina dell'art. 14.3 delle Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, nonché dall'art. 14, comma 1, della L.R. 8/2012 della Regione Basilicata. Dal punto di vista tecnico, la menzionata interferenza si rileva come di seguito elencato:</p> <p>I. due aerogeneratori della SCS 06 srl, interferiscono direttamente con gli aerogeneratori del progetto Serra Giannina. Si tratta, rispettivamente dell'aerogeneratore GE02 interferente con il PESG03 (entrambi localizzati nel foglio 14 Particella 139 del Comune di Genzano di Lucania) e il GE06 interferente con il PESG06 (entrambi localizzati nel foglio 17 Particella 3 del Comune di Genzano di Lucania); II. i tracciati dei cavidotti delle due iniziative coincidono per una lunghezza complessiva pari a circa 5600 metri; III. come illustrato dalla tabella sottostante, la localizzazione degli aerogeneratori della SCS 06 non sembrerebbe rispettare le interdistanze di cui al punto 1.2.1.6. dell'Allegato A del PIEAR (Procedure per la costruzione e l'esercizio degli impianti eolici) nonché delle Linee Guida nazionali rispetto agli aerogeneratori della Scrivente. Situazione aggravante l'impatto cumulativo di entrambi i progetti sul territorio a vocazione prettamente agricola. Si rileva che, come indicato dal PIEAR, nella progettazione dell'impianto eolico per garantire la presenza di corridoi di transito per la fauna, oltre che ridurre l'impatto visivo, gli aerogeneratori devono essere disposti in modo tale che la distanza minima tra aerogeneratori sia pari a 3 diametri di rotore.</p> <p>Si rileva dunque che le interferenze tra due progetti, non possano esser trascurate sia dal punto di vista progettuale che ambientale. Voglia, pertanto, Codesto Spettabile Ente prendere atto di quanto osservato ai fini delle valutazioni e determinazioni in merito alla procedura in oggetto.</p>

DATO atto che:

- A seguito della richiesta di integrazioni da parte della CTVA e della ripubblicazione della documentazione del progetto con procedura MiTE-2022-0004605 del 17/01/2022, non sono pervenute alla Commissione VIA osservazioni espresse da parte di soggetti pubblici e privati, né pareri da parte dei Ministeri/Enti competenti.
- La documentazione oggetto di analisi è stata integrata dal proponente, a seguito di richiesta di integrazioni della CTVA (prot. MATTM n. 69501 del 28/06/2021), contenute in nuovi documenti e/o negli aggiornamenti di quelli presentati nella prima fase dell'istruttoria.
- In particolare, il Proponente fornisce i seguenti elaborati:
 - Aggiornamento dello SIA
 - Foto-inserimenti e Studio dell'inter-visibilità come richiesto da Ministero della Transizione Ecologica
 - Aggiornamento del Piano Preliminare sulle terre e rocce da scavo
 - Aggiornamento della Relazione di Impatto Elettromagnetico e dei relativi Elaborati grafici con evidenze delle DPA
 - Indagini Geologiche
 - Rilievi Acustici
 - Risposta al parere ostativo del MIPACT del 24/06/2021
 - Si segnala inoltre che in data 22 gennaio 2021 il MiTE ha ricevuto, in riferimento alla sua nota n 5605 del 05/01/2021, la seguente documentazione integrativa volontaria di perfezionamento "atti procedura":
 - Relazione sul sistema di accumulo;
 - Layout Impianto di Accumulo;
 - Schema elettrico unifilare accumulo.

ESAMINATA in particolare la seguente documentazione:

RUMORE

Valutazione previsionale di impatto acustico (elaborato Previsionale acustico Genzano wind Rev 01)

SISTEMA PAESAGGISTICO: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI SIA:

- SCS_GE_REL_013_Studio_Impatto_Ambientale;
- SCS_GE_REL_012_Sintesi_Non_Tecnica;
- SCS_GE_REL_007_relazione_archeologica_eolico;
- SCS_GE_TAV_006_PPRB_Inquadramento_Generale;
- SCS_GE_TAV_010_PPRB_Sistema_delle_Tutele_Contesto_Generale;
- SCS_GE_TAV_011_PPRB_Sistema_delle_Tutele_Beni_Culturali;
- SCS_GE_TAV_012_PPRB_Sistema_delle_Tutele_Beni_Paesaggistici_art136;
- SCS_GE_TAV_013_PPRB_Sistema_delle_Tutele_Beni_Paesaggistici_art142_Comma1;
- SCS_GE_TAV_014_PPRB_Sistema_delle_Tutele_Beni_Paesaggistici_art143;
- SCS_GE_TAV_026_Beni_Archeologici_Culturali_Tratturi;
- SCS_GE_TAV_027_Zone_Interesse_Archeologico_OpeLegis;
- SCS_GE_TAV_039-Layout_impianto.

Integrazioni al SIA presentate a novembre 2021:

- SCS_GE_PREL_001_Studio_Impatto_Ambientale_rev;
- SCS_GE_TAV_049_Ricognizione_Eolico_su_AIP;
- SCS_GE_TAV_050_Ricognizione_Beni_su_AIP;
- SCS_GE_TAV_051_Mappe_Visibilita_Teorica;
- SCS_GE_TAV_052_Localizzazione_PVF_su_AIP;
- SCS_GE_TAV_053_Schede_Fotoinserimenti;
- Controdeduzioni ostative del MIBACT.

BIODIVERSITÀ

RELAZIONI PRELIMINARI

- SCS.GE.PREL.001 Studio di impatto Ambientale

RELAZIONI TECNICHE

- SCS.GE.REL.001 Relazione tecnica
- SCS.GE.REL.002 relazione illustrativa coerenza PPRB
- SCS.GE.REL.006 Relazione pedoagronomica
- SCS.GE.REL.013 Studio di impatto Ambientale
- SCS.GE.REL.016 Relazione di elettrodotto

ELABORATI GRAFICI

- SCS.GE.TAV.001 localizzazione impianto
- SCS.GE.TAV.002 inquadramento territoriale su ortofoto
- SCS.GE.TAV.003 inquadramento territoriale su CTR
- SCS.GE.TAV.004 inquadramento territoriale su Carta IGM
- SCS.GE.TAV.005 inquadramento territoriale su Catastale
- SCS.GE.TAV.006 PPRB - Inquadramento Generale
- SCS.GE.TAV.007 PPRB - Quadro Conoscitivo - Contesto Generale
- SCS.GE.TAV.008 PPRB - Quadro Conoscitivo - Impianti Eolici di Grande Generazione
- SCS.GE.TAV.009 PPRB - Quadro Conoscitivo - Inventario dei Fenomeni Franosi (IFFI)
- SCS.GE.TAV.010 PPRB - Sistema delle Tutele - Contesto Generale
- SCS.GE.TAV.011 PPRB - Sistema delle Tutele - Beni Culturali
- SCS.GE.TAV.012 PPRB - Sistema delle Tutele - Beni Paesaggistici ex art. 136
- SCS.GE.TAV.013 PPRB - Sistema delle Tutele - Beni Paesaggistici ex art. 142 comma 1
- SCS.GE.TAV.014 PPRB - Sistema delle Tutele - Beni Paesaggistici ex art. 143
- SCS.GE.TAV.015 Rete Natura 2000
- SCS.GE.TAV.016 Rete Natura 2000 - Habitat
- SCS.GE.TAV.017 Rete Natura 2000 - EUAP
- SCS.GE.TAV.018 Rete Natura 2000 - ZPS
- SCS.GE.TAV.019 Rete Natura 2000 - ZSC
- SCS.GE.TAV.020 Rete Natura 2000 - SIC Proposti
- SCS.GE.TAV.028 Aree Patrimonio Regionale
- SCS.GE.TAV.029 Idrografia - Invasi
- SCS.GE.TAV.030 Carta Forestale
- SCS.GE.TAV.031 uso del suolo
- SCS.GE.TAV.033 Area Buffer Strade provinciali e Nazionali
- SCS.GE.TAV.034 Area Buffer Edifici ed Abitazioni
- SCS.GE.TAV.035 Area Buffer Centro Urbano
- SCS.GE.TAV.039 layout impianto
- SCS.GE.TAV.041 Particolari posizionamento SP PARTICOLARI ORTOFOTO
- SCS.GE.TAV.042 Particolare aerogeneratore
- SCS.GE.TAV.044 Sottostazione
- SCS.GE.TAV.047 Particolari fondazione e collegamento

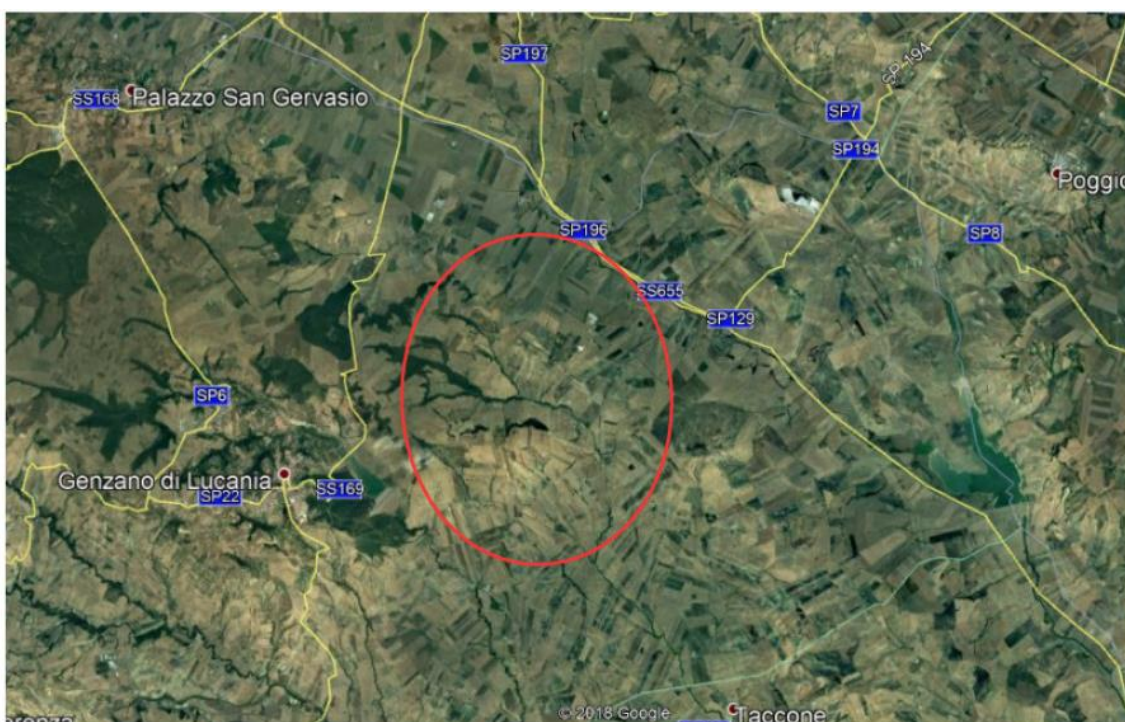
e le seguenti ulteriori INTEGRAZIONI:

- SCS.GE.PREL.001 [RI n.1] Studio Impatto Ambientale rev
- SCS.GE.TAV.049 [RI n.1] Ricognizione Eolico su AIP
- SCS.GE.TAV.051 [RI n.1] Mappe Visibilità Teorica
- SCS.GE.REL.20 [RI n.2] Piano di Monitoraggio Faunistico Genzano Wind
- SCS.GE.TAV.050 [RI n.3] DPA WTG [BUFFER 5mt]
- SCS.GE.TAV.051 [RI n.3] DPA cavidotto

3. DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO quanto segue in ordine all'opera:

- il progetto proposto dalla SCS 06 S.r.l prevede la realizzazione di un impianto per la **produzione di energia da fonte eolica, costituito da 10 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, localizzato nei comuni di Genzano di Lucania (PZ)**, unitamente a tutte le opere necessarie per il loro collegamento con la rete elettrica nazionale;
- La Società SCS 06 S.R.L. con sede legale in via Gen. Giacinto Antonelli, n. 3 – Monopoli (BA).
- Il cavidotto di collegamento alla cabina primaria correrà lungo la strada di accesso alla piazzola dell'aerogeneratore 8. Tale cavidotto avrà una lunghezza di circa 500 m. Il cavidotto interno all'impianto correrà per una minima parte lungo le strade provinciali, ma per lo più lungo le strade interpoderali esistenti e lungo le brevi piste di nuova realizzazione a servizio dell'impianto e che attraverseranno i fondi agricoli. **Per raggiungere ogni singolo aerogeneratore verrà realizzata una pista di accesso in terra e pietrisco;**



Area interessata dalla realizzazione del progetto.

ID VIP 5605 – Progetto di un impianto eolico denominato "Genzano Wind" composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, ricadente nei comuni di Genzano di Lucania (PZ).
- Proponente: SCS 06 S.r.l.



Ubicazione degli aerogeneratori e loro denominazione all'interno dell'area interessata dalla realizzazione del progetto.

- il progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW";
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale.

CONSIDERATO quanto segue in ordine alle motivazioni del progetto

- le motivazioni di carattere programmatico che sono alla base della realizzazione dell'opera, considerando la datazione del progetto, sono contenute nella Strategia Energetica Nazionale, ove in tutti gli scenari previsti nella SEN sia di base che di policy si prevede un aumento di consumi di energia da fonte rinnovabile al 2030 mai inferiore al 24% (rispetto al 17,5% registrato del 2016);
- la successiva adozione del Piano nazionale per l'Energia e il Clima, trasmesso alla Commissione Europea il 31/12/2019, redatto per rispondere al NCD, *Nationally Determined Contribution* previsto dall'Accordo di Parigi e coordinato a livello europeo nel Pacchetto Energia 2020, ha previsto uno scenario di riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra rispetto ai livelli del 1990, il raggiungimento di un 30% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 e la riduzione dei consumi di energia primaria del 32,5% (Italia -43%) rispetto all'andamento tendenziale, con pubblicazione della Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra;
- gli impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia hanno registrato trend verso la cosiddetta *market parity*;
- gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia si pone di concerto con i partner europei e che prevede di fatto la messa fuori servizio (*phase out*) del carbone dalla generazione elettrica al 2025 e comunque entro il 2030;
- detti obiettivi sono stati ulteriormente declinati dalla c.d. Normativa Europea sul Clima di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato il 13/7/2021 dal Consiglio UE, dal Decreto legislativo 199/2021 di attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso di

energia da fonti rinnovabili e dalle s.m.i., nonché dal Piano per la Transizione Ecologica, approvato dal CITE con delibera 1/2021 ai sensi dell'art. 57 bis del d.lgs. 152/06, che indica nuovi e più ambiziosi obiettivi, volti al raggiungimento del 72% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2030, fino a livelli del 99%-100% nel 2050;

- anche nel contesto emergenziale attuale, che evidenzia la necessità di ridurre la dipendenza energetica del paese da fonti fossili di cui – a tacere delle considerazioni programmatiche di cui sopra - il territorio non ha sufficiente disponibilità anche in ragione delle fragilità del territorio nazionale, la generazione di energia da fonti rinnovabili risulta un obiettivo primario.

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

4.1. VALORE DELL'OPERA

- Relativamente ai costi necessari per lo svolgimento dell'attività in esame, si osserva che il costo complessivo dell'intervento è stimato in circa **61.839.000,00 €**, come da quadro economico.
- Il proponente non specifica la ricaduta occupazionale dell'opera, ma elabora, sulla base di una serie di considerazioni, un prospetto in cui circa **360 persone** saranno coinvolte direttamente nella progettazione, costruzione e gestione del parco eolico a progetto senza considerare tutte le competenze tecniche e professionali che svolgono lavoro sotto forma indiretta e che sono parte del sistema economico a monte e a valle della realizzazione dell'impianto che possono essere stimate in circa il doppio.

4.2. CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il Proponente, nell'elaborato Studio di Impatto Ambientale "Quadro Programmatico", ha analizzato la compatibilità dell'area di intervento rispetto ai seguenti strumenti, per i quali afferma che:
 - Programmazione energetica a livello europeo;
 - Strumenti comunitari relativi all'incentivazione e al sostegno delle fonti rinnovabili: Direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;
 - Strategia Energetica Nazionale (SEN): il progetto di costruzione di un nuovo parco eolico può considerarsi in linea con gli obiettivi strategici della SEN, in quanto rientra tra le azioni da mettere in atto per il raggiungimento delle quote di capacità installata ed energia prodotta per il settore eolico;
 - Strumenti normativi per le autorizzazioni quali: Direttiva 2001/77/CE: il D.Lgs. 387/03, D.M. 10 settembre 2010 (Ministero dello Sviluppo Economico – Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, Regolamento Regionale n.24 del 30 Dicembre 2010, Deliberazione della Giunta Regionale n.3029 del 30 dicembre 2010, D.Lgs 3 marzo 2011 n.28, etc.

CONSIDERATO che,

il progetto in questione presenta i seguenti elementi meritevoli di apprezzamento:

- produzione di energia da fonte rinnovabile coerentemente con le azioni di sostegno che il governo italiano continua a promuovere anche sotto la spinta degli organismi sovranazionali che hanno individuato in alcune FER, tra le quali l'eolico, una concreta alternativa all'uso delle fonti energetiche fossili;
- riduzioni di emissione di gas climalteranti dovute alla produzione della stessa quantità di energia tramite fonti fossili, in coerenza con quanto previsto, fra l'altro, dalla Strategia Energetica Nazionale che prevede anche una spinta alla decarbonizzazione al 2030;
- riduzione dell'importazioni di energia nel nostro Paese e conseguente riduzione della dipendenza estera;
- ricadute economiche sul territorio interessato dall'impianto in termini occupazionali soprattutto nelle fasi di costruzione dell'impianto;
- possibilità di creazione di nuove figure professionali legate alla gestione tecnica del parco eolico nella fase di esercizio.

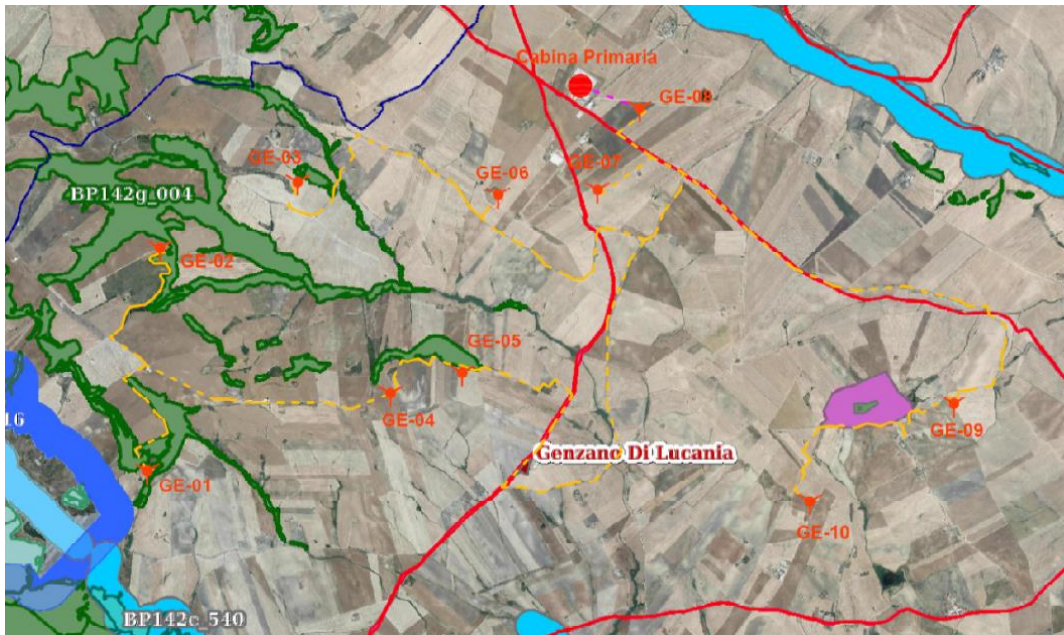
4.3. ALTERNATIVE PROGETTUALI

- **Richiesta integrazione n. 1. IMPATTI CUMULATIVI, INTERFERENZE, ALTERNATIVE PROGETTUALI.** - Il tema delle alternative progettuali e degli impatti cumulativi non risulta trattato in modo approfondito e con riferimento ad eventuali dettagli rispetto alle criticità ecologiche e paesaggistiche (possibili alternative localizzative rispetto al layout proposto). Ciascuna delle possibili ragionevoli alternative non risulta adeguatamente analizzata con equilibrio tra fattori d'impatto e produttività potenziale, e a scala adeguata per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, limitazione degli impatti cumulativi, ecc, sia in fase di cantiere sia di esercizio. Si richiede elaborato specifico recante indicazione del rispetto della distanza dalle strade nazionali a provinciali come previsto dal DM 10 settembre 2020 punto 7.2 (Misure di mitigazione). Analogamente si richiede elaborato anche in riferimento alle strade comunali e vicinali, al fine di stimare meglio l'impatto determinato in fase di cantiere.
- Sul tema degli impatti cumulativi **il Proponente ha integrato la documentazione con uno specifico elaborato grafico di ricognizione degli impianti eolici nell'area di interesse del progetto** (Cod. elab. SCS.GE.TAV.049) in un contesto territoriale (buffer 10 Km), caratterizzato da numerosi parchi eolici a grande generazione (in esercizio, autorizzati, in corso di autorizzazione) anche prossimi all'area di progetto.
- Il Proponente ha integrato il capitolo sulle "Alternative di progetto" (SIA), riportando una serie di motivazioni a giustificazione della fattibilità e della localizzazione dell'impianto. Tra queste la valutazione di **due possibili siti alternativi, entrambi scartati per il maggiore impatto faunistico, visivo o antropico.**

SISTEMA PAESAGGISTICO

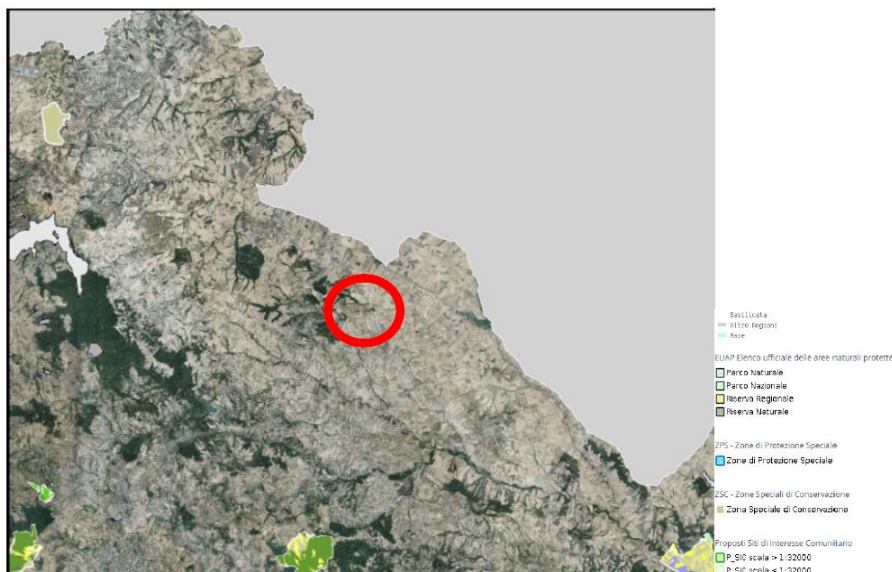
- Dall'analisi degli elaborati (inclusi documenti integrativi) si ritiene che il tema delle alternative progettuali nonché quello degli impatti cumulativi rispetto alle criticità paesaggistiche e visive, non sia stato approfondito in maniera adeguata.
- Il Proponente dichiara che non risultano interessate dalla presenza di nessuno dei Beni Paesaggistici (Beni per la delimitazione di ulteriori contesti ex art. 143 del Codice): Alberi monumentali; Geositi.
- Si evidenzia che il layout dell'impianto proposto ed in particolare l'aerogeneratore GE09 si trova nel **buffer di 1000 m del "Castello di Monteserico" e quello GE10 è situato sul limite;** pertanto non sono state valutate adeguatamente le ulteriori alternative progettuali al fine di ridurre le interferenze con il suddetto bene tutelato.

- Nell’elaborato “SCS_GE_TAV_049_Ricognizione_Eolico_su_AIP”, si evince che alcuni aerogeneratori in progetto **(GE02-03-06) si sovrappongono a quelli previsti nell’impianto eolico denominato “Serra Giannina” (ID 4707) con procedura di VIA conclusa con esito positivo;**
- Nell’elaborato “SCS_GE_TAV_049_Ricognizione_Eolico_su_AIP”, **non viene considerato il progetto dell’impianto eolico costituito da n. 10 aerogeneratori, da 4,5 MW ciascuno, e relative opere di connessione, da realizzarsi nel Comune di Genzano di Lucania (ID 5768), in corso di VIA,** ricadente nella stessa località. Pertanto, per ridurre l’impatto visivo cumulativo ed evitare l’effetto selva, si consiglia di valutare scenari alternativi di progetto e/o valutare la possibilità di ridurre il numero di aerogeneratori.



4.4. ANALISI DELLO STATO DELL’AMBIENTE

- Quanto alla descrizione dello stato dell’ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale ed a larga scala degli aspetti dello stato attuale dell’ambiente in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall’opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni piuttosto che dati analitici sito specifici;

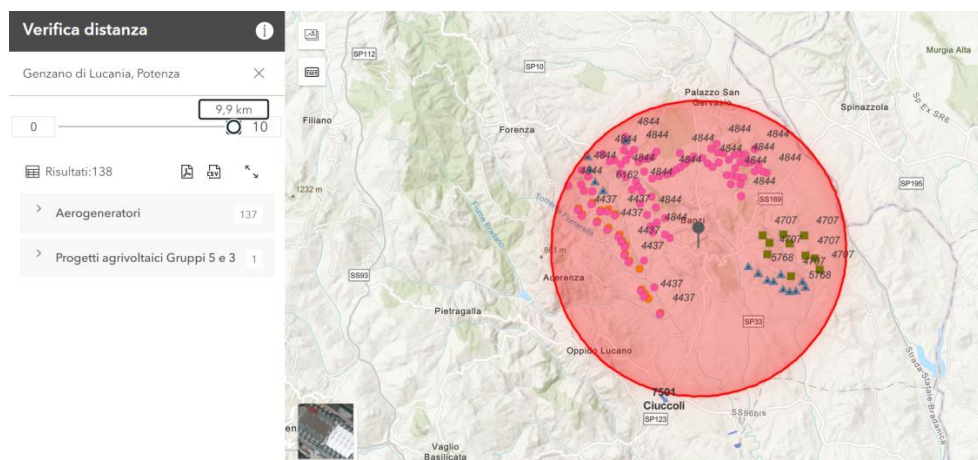
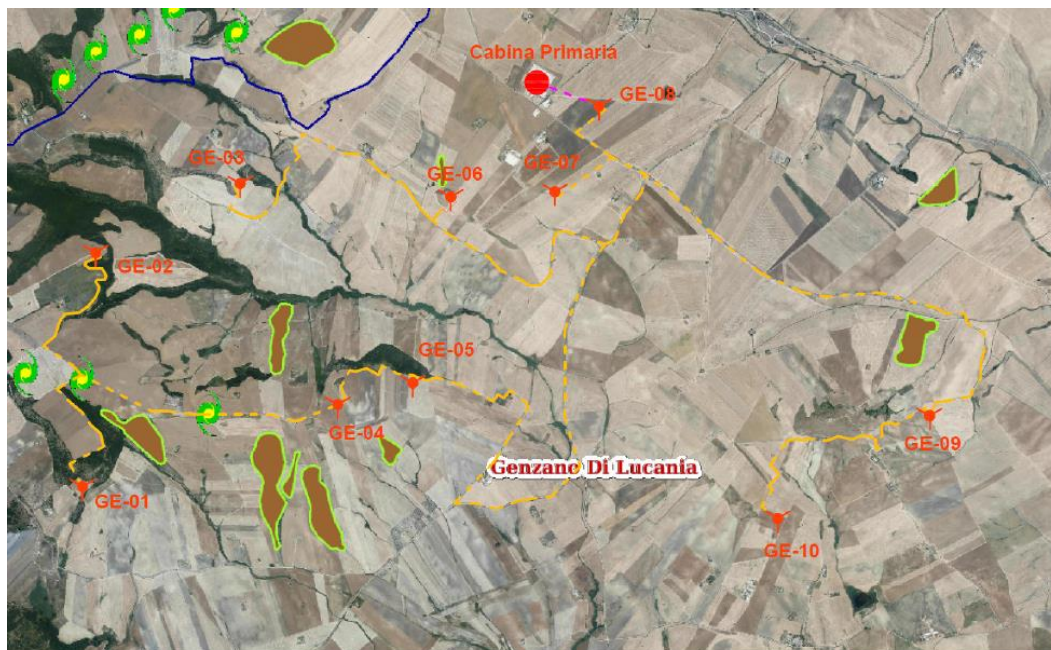


Area di intervento con evidenziazione delle aree di interesse naturalistico.

ID VIP 5605 – Progetto di un impianto eolico denominato "Genzano Wind" composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, ricadente nei comuni di Genzano di Lucania (PZ).
- Proponente: SCS 06 S.r.l.

- L'impianto in esame **non ricade all'interno dei siti della Basilicata di interesse naturalistico di importanza comunitaria (S.I.C. e Z.P.S.)** e pertanto, per questi aspetti, non è soggetto a preventiva "valutazione d'incidenza", e non rientra tra le aree naturali protette istituite dalla Regione Basilicata.
- **Impatti cumulativi eolico-eolico:** sul tema degli impatti cumulativi il Proponente ha integrato la documentazione con uno specifico elaborato grafico di ricognizione degli impianti eolici nell'area di interesse del progetto (Cod. elab. SCS.GE.TAV.049). Tale elaborato descrive un contesto territoriale (buffer 10 Km), caratterizzato da numerosi parchi eolici a grande generazione (in esercizio, autorizzati, in corso di autorizzazione) anche molto vicini all'area di progetto.
- **Impatti cumulativi eolico-solare:** non sono stati analizzati dal proponente.
- Tuttavia, come evidenziato di seguito la valutazione del Proponente non ha considerato alcuni impianti approvati o in via di realizzazione.

Analisi della prossimità degli aerogeneratori previsti dalla presente opera rispetto a quelli esistenti o approvati (con relativo ID).



- relativamente al layout di disposizione dell'impianto è stato previsto il rispetto dell'orografia del terreno (limitazione delle opere di scavo/riporto) ed utilizzo, laddove possibile, della viabilità esistente (realizzazione della nuova viabilità rispettando l'orografia del terreno e secondo la tipologia esistente

in zona o attraverso modalità di realizzazione che tengano conto delle caratteristiche percettive generali del sito).

4.5. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

CONSIDERATO e VALUTATO quanto segue:

- Esistono alcune criticità la cui valutazione appare utile per la fase successiva alla progettazione. In particolare, le criticità di seguito illustrate sono riferite all'esame della documentazione depositata in fase di istanza (Studio di impatto ambientale e progetto) che potrebbe aver fatto emergere qualche aspetto rilevante critico o lacunoso non oggetto di richiesta di integrazione.
- **Atmosfera** Dall'esame della documentazione presentata si sottolinea che:
 - 1) Negli elaborati di progetto il **proponente non fornisce uno studio della ventosità del sistema di base**. L'analisi risulta carente ed incompleta. Alla luce di quanto fornito dal Proponente, sarebbe stato necessario:
 - o riportare i dati, aggiornati in un arco temporale più recente possibile, in formato tabellare (in %, ecc.) la direzione e velocità del vento espressa in frequenze annuali (millesimi) e le classi di stabilità espressa in frequenze stagionali e annuali (millesimi) ed in forma grafica la distribuzione delle frequenze annuali di direzione e velocità del vento e le classi di stabilità atmosferica, evidenziando eventuali situazioni di criticità (es. velocità del vento basse prossime alle calme di vento (0-0,5 m/s), eventi di inversione termica ecc.).
 - o effettuare una campagna anemometrica in situ, assieme ad una caratterizzazione dettagliata della stazione anemometrica presa in esame
 - 2) Negli elaborati di progetto il proponente non fornisce uno studio dettagliato delle fonti inquinanti presenti sul territorio. L'analisi risulta carente ed incompleta. Alla luce di quanto fornito dal Proponente, appaiono insufficienti le info relative alla:
 - caratterizzazione la qualità dell'aria con monitoraggi da effettuare con stazioni mobili, con il relativo confronto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010, evidenziando situazioni di criticità.
 - non sono riportate le possibili sorgenti emissive presenti nell'area di studio, con le stime di emissioni associate a ciascuna di esse, assieme ad una esaustiva caratterizzazione dei ricettori presenti nell'area oggetto di studio.
 - 3) Negli elaborati di progetto il proponente non fornisce uno studio dettagliato degli impatti per la Componente Atmosfera. L'analisi risulta carente ed incompleta. Alla luce di quanto fornito dal Proponente, sarebbe stato necessario per la fase di cantiere e di dismissione, relativamente alle emissioni di polveri, produrre:
 - una stima degli impatti, utilizzando un modello di dispersione e considerare come dato di input tutte le emissioni di polveri associate alle attività di lavorazione e l'anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali;
 - una mappa dettagliata con l'identificazione dei ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc.;
 - effettuare il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.
 - 4) Alla luce delle indicazioni date dal Proponente, manca un piano specifico per il contenimento delle emissioni in atmosfera da attività di cantiere, riferito alle fasi di lavorazione previste, contenente gli interventi che si prevedono di adottare e le relative misure di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti ed ogni altra procedura operativa e gestionale utile per minimizzare gli impatti.

5) Il piano di monitoraggio manca delle seguenti componenti:

- i punti di campionamento relativamente alle fasi di monitoraggio (AO, CO, e dismissione) da scegliere sulla base dei risultati modellistici ottenuti dalle stime in fase di cantiere e di dismissione; prevedendo quattro campagne stagionali di 2 settimane oppure due campagne di 4 settimane ciascuna per la fase ante-operam, per la fase corso d'opera e dismissione, con frequenza strettamente correlate con il cronoprogramma dei lavori associato alle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti, indicativamente stagionale ed ogni tre mesi circa.
- una campagna di rilevazioni anemometriche in situ per un periodo di osservazione non inferiore ad un anno.

Relativamente alle componenti Suolo e Sottosuolo: GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA

Nella richiesta di integrazioni, la scrivente commissione aveva evidenziato che: *“La relazione appare solo descrittiva e non supportata né da indagini puntuali né da verifiche in grado di determinare il grado della stabilità dei versanti interessati sia dalle opere puntuali che lineari pre e post operam. Dal punto di vista idrogeologico, non emergono dati e informazioni circa la effettiva profondità di falde idriche e la loro eventuale interazione con le opere da realizzare.”*

“In considerazione della notevole importanza che riveste la risorsa “acqua” sugli eventuali impatti con le opere da realizzare (soprattutto quelle relative ai fondali), si richiede un maggior livello di approfondimento degli assetti idrogeologici legati sia alla circolazione delle acque superficiali e sotterranee, al fine di verificare l'interazione degli interventi previsti (aerogeneratori, tracciato cavidotto e stazione) con la falda idrica, il sistema sorgentizio e gli invasi sottesi.”

Il Proponente, nel SIA revisionato, al fine di rispondere alle richieste di integrazione riguardanti il grado di stabilità dei versanti ed il rischio idrogeologico, descrive dettagliatamente il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (P.A.I), dettaglia le finalità per poi passare “alla verifica di coerenza” dell'Opera proposta con il P.A.I. attraverso l'ubicazione dei 10 aerogeneratori sulle mappe rispettivamente del Rischio Alluvioni e del Rischio Frane (PAI 2016 – Basilicata). Questa operazione di sovrapposizione di layer “ha permesso di escludere situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica nell'area oggetto di studio (SCS_GE_TAV_021_PA1_2016_Alluvioni; SCS_GE_TAV_022_PA1_2016_Frane). Inoltre, il Proponente evidenzia che le basse pendenze, generalmente inferiori al 15%, permettono di valutare “un basso grado di pericolosità geomorfologica dell'area ristretta del parco eolico”. Le frane cartografate dall'AdB sono “generalmente quiescenti o inattive” e “ad adeguata distanza dalle strutture del Parco Eolico”. Ove “comunque vi siano le particolari condizioni legate ad “accumuli di acqua superficiale e di versanti acclivi”, il Proponente osserva che “si possono comunque verificare fenomeni di scollamenti, nella maggior parte dei casi, superficiali”. Al fine di verificare la coerenza dell'ubicazione dei 10 aerogeneratori con le condizioni di pericolosità idraulica dell'area il Proponente introduce il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) che, in linea con la Direttiva 2007/60/CE, costituisce “il quadro conoscitivo delle condizioni di pericolosità/rischio di inondazioni fluviali ...per le parti di territorio ad oggi oggetto di studi specifici e/o per le quali sono disponibili dati storici su situazioni di criticità indotte da fenomeni alluvionali”. Pertanto, il Proponente, analogamente a quanto fatto per il PAI, procede alla “verifica di coerenza” inserendo i 10 aerogeneratori nelle mappe rispettivamente del danno potenziale, della pericolosità idraulica e del rischio idraulico del P.G.R.A., arrivando ad escludere situazioni di pericolosità idraulica nell'area:

SCS_GE_TAV_023_PGRA_Mappa_Danno_Potenziale;
SCS_GE_TAV_024_PGRA_Mappa_Pericolosita_Idraulica;
SCS_GE_TAV_025_PGRA_Mappa_Rischio_Idraulico.

Nell'inquadramento idrografico si evidenzia che il territorio del comune di Genzano di Lucania fa parte del bacino imbrifero del fiume Bradano e, in particolare, l'area di progetto è attraversata da un reticolo idrografico secondario che confluisce alla sinistra idraulica del fiume stesso. Il regime dei corsi d'acqua è prevalentemente stagionale ed è condizionato “dalla permeabilità dei terreni affioranti e dalla pendenza dei versanti”. Le Argille Plio-Pleistoceniche costituiscono il basamento impermeabile del complesso idrogeologico dei depositi sabbiosi e conglomeratici che, in questa zona per la loro limitata potenza, hanno basse capacità di immagazzinamento dell'acquifero che si configura, pertanto, come un insieme di piccole falde sospese a

carattere stagionale. Lungo Il Torrente La Fiumarella, in prossimità del settore sud-occidentale dell'area interessata dal progetto, è localizzato l'invaso di Genzano di Lucania. Dopo aver analizzato anche il Piano Regionale per la Tutela delle Acque (P.R.T.A), ribadendo i caratteri idrogeologici dell'area come già precedentemente trattati, il Proponente conclude che "data la tipologia di intervento e di prescrizioni imposte dal suddetto piano, si può affermare che il progetto in questione risulta "compatibile e coerente con le misure previste dal P.R.T.A.". Per quanto attiene al rischio sismico il Proponente osserva che l'area in questione ricade nella zona 2 a sismicità medio alta della classificazione nazionale aggiornata al 31 gennaio 2020. Lo studio geologico è supportato da indagini puntuali a carattere geotecnico e geofisico condotte dal Proponente in situ. Si tratta di 10 prove penetrometriche dinamiche, 10 stendimenti di tipo MASW, 10 stendimenti sismici del tipo RE.MI e 10 stendimenti sismici tomografici a rifrazione realizzati in corrispondenza o nelle vicinanze delle sagome di ingombro degli aerogeneratori al fine di definire le caratteristiche tecniche e di risposta sismica dei depositi nei primi 30 metri. Le indagini in situ permettono di ricostruire la stratigrafia locale dei primi 30 metri ed attribuire i depositi alla categoria C, come definita dalle Norme Tecniche per le costruzioni D.M. 17 gennaio 2018. In conclusione, il Proponente sulla base delle risultanze di tali indagini e della cartografia ufficiale tematica conclude che: -"le aree interessate dalle opere non ricadono neanche parzialmente in aree a Pericolosità Idraulica, in aree a Pericolosità Morfologica, in aree a rischio morfologico e idraulico"; -"fino alla profondità indagata non si costata la presenza di falda superficiale che possa interferire con le opere".

Tuttavia, la scrivente commissione rileva che il Proponente analizza le condizioni di stabilità dei versanti pre e post operam per le opere lineari e quelle puntuali solo in maniera qualitativa, senza fornire indicazioni in merito alle distanze delle instabilità cartografate dal PAI e dal Progetto IFFI e senza fornire una mappa dello stato di attività di queste. In particolare, le informazioni sono particolarmente carenti per il quadrante 453103 (Fig. 4.3 SCS_GE_REL_005_Relazione_geologica_Genzano_Wind) nel quale ricadono gli aerogeneratori GE-03, GE-06 e GE-07 in prossimità di aree censite dal PAI come R2. A tal proposito, si osserva che la cartografica allegata dal Proponente non presenta una scala adeguata a far comprendere se eventuali evoluzioni verso monte (retrogressione) di una espansione laterale e di un colamento possano interagire rispettivamente con gli aerogeneratori GE-03 e GE-06.

Analogamente, si sottolinea che mancano dettagli su eventuali evoluzioni verso valle di un colamento rispetto all'aerogeneratore GE-07. Inoltre, in riferimento ai possibili scollamenti legati ad accumuli di acqua superficiali e alla presenza di versanti acclivi di cui il Proponente parla nel par. 4.3 (Assetto Morfologico-SCS_GE_REL_005_Relazione_geologica_Genzano_Wind), si evidenzia la loro mancata segnalazione su mappa al fine della certa e chiara esclusione del coinvolgimento delle aree interessate dal passaggio del cavidotto e dall'installazione degli aerogeneratori. In merito alle informazioni sulla profondità della falda, la mancata ubicazione delle prove penetrometriche su una mappa d'assieme con scala di dettaglio non permette di comprendere l'andamento degli spessori dei depositi sabbioso-conglomeratici, sede di possibili falde sospese stagionali.

Il proponente esclude la presenza di falda idrica sulla base delle prove penetrometriche che, però, sono state condotte esclusivamente in un periodo secco (inizio settembre) e, pertanto, non forniscono alcune informazioni in merito alla presenza di acqua. Le mancate informazioni sull'andamento delle falde sospese portano il proponente a non fornire la caratterizzazione geotecnica dei terreni anche in condizioni sottofalda. Inoltre, non essendo state condotte misure freatiche stagionali, almeno nell'area di progetto, non si hanno indicazioni sulle variazioni dinamiche del regime idrico sotterraneo locale. Nessuna informazione è stata introdotta in merito all'eventuale presenza di sorgenti. In ultimo, in merito agli invasi artificiali non sono valutate le condizioni di sicurezza dell'aerogeneratore GE-01 rispetto alla diga di San Giuliano, posta immediatamente a valle di questo.

La Commissione evidenzia che non c'è coerenza ed univoca ubicazione dei tracciati dei cavidotti e dei 10 aerogeneratori nelle mappe rispettivamente:

SCS_GE_TAV_009_PPRB_Quadro_Conoscitivo_Inventario_Fenomeni_Franosi_IFFI

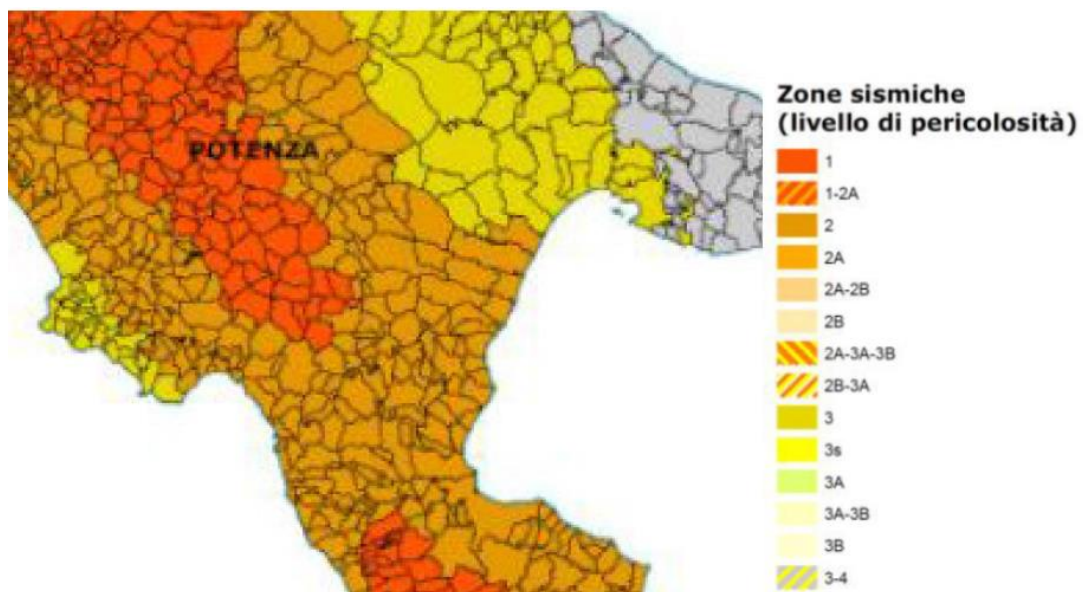
SCS_GE_TAV_022_PAI_2016_Frane

SCS_GE_REL_005_Relazione_geologica_eolico_GENZANO_rev_08_09_2020.

Inoltre, non viene riportata nessuna cartografia con lo stato di attività delle frane, non è fornita la mappa delle pendenze di cui si parla e non sono ubicate su una mappa a scala di dettaglio le prove in situ condotte dal Proponente.

Sismicità

Secondo quanto riportato nell'Ord. P.C.M. 3519/06, nel D.M. n.222 del 14/09/2005, nell'Ordinanza n.3274 del 20-03-03 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e nel DM NTC/14-01-2008, e successivamente con DM NTC/17-01-2018 il territorio del comune di Genzano di Lucania è stato classificato quale zona di tipo 2. La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che la documentazione fornita non sia adeguata ad escludere impatti significativi per le componenti suddette.



Carta relativa alle zone sismiche dell'area vasta

Suolo

- Il proponente afferma che “sotto il profilo pedologico circa la modificazione della risorsa suolo, i possibili impatti in fase di cantiere si ricollegano alla sottrazione o all'occupazione del terreno all'interno dell'area interessata dall'opera, occupazione e sottrazione che possono essere temporanei o permanenti. Nel caso in esame l'impatto è nullo, in quanto esso comporta l'occupazione permanente di suolo per accogliere i plinti degli aerogeneratori.”
- Tuttavia, il Proponente non quantifica il consumo di suolo totale, contando sia la fase di cantiere temporanea che quella di esercizio. Non viene distinto il consumo di suolo permanente, come quello dei plinti da quello reversibile relativo alla permeabilità compromessa delle strade di cantiere. In conclusione, non ci sono elementi per poter confermare la correttezza della valutazione di impatto nullo.
- Nel calcolo del Proponente non risulta adeguatamente considerata l'eventuale rimozione di vegetazione naturale e la frammentazione degli habitat e degli appezzamenti agro-pastorali indotta dalla localizzazione degli interventi, in relazione all'ordinamento colturale delle attività che saranno direttamente interferite, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, dal Parco eolico (piazze, cavidotto, sottostazione, piste di accesso, piste di cantiere, ecc), per procedere poi ad idonee misure di mitigazione e compensazione.
- Inoltre, non viene valutata la frammentazione degli appezzamenti agro-pastorali indotta dal parco eolico.

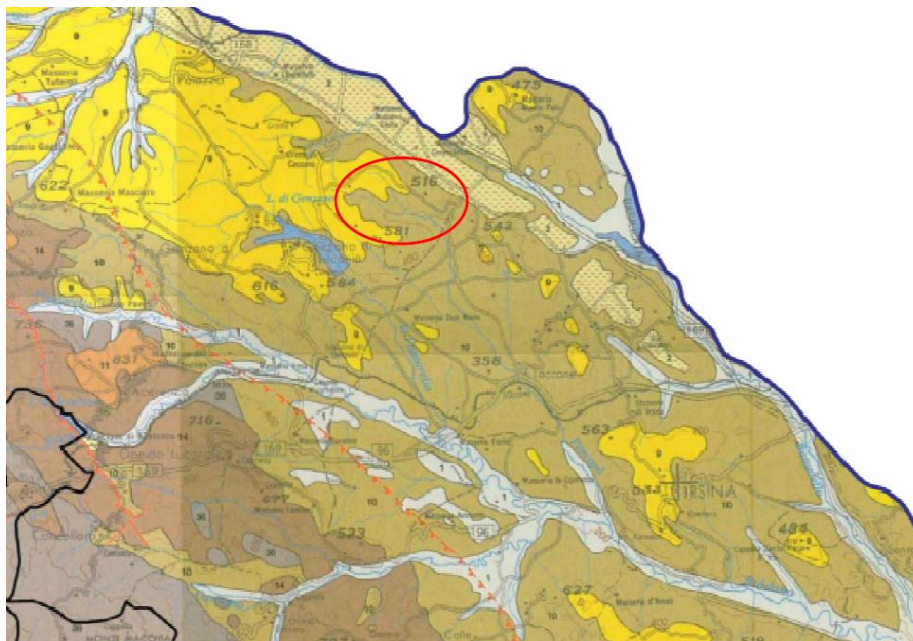
Relativamente al Consumo di suolo

Il proponente non riporta le opere di mitigazione e compensazione relative al consumo di suolo permanente dovuto ai plinti e al consumo di suolo reversibile dovuto alle strade di collegamento.

Relativamente alle componenti Acque Superficiali e Acque Sotterranee

Premesso che il proponente in relazione al fattore ambientale “acque superficiali” non rileva impatti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, in relazione all’assenza di corsi d’acqua e/o compluvi naturali nell’immediata vicinanza dell’impianto e alla tipologia dell’impianto stesso che non prevede modifiche al normale deflusso delle acque superficiali ed eventuali “rischi ambientali” per assenza di stoccaggi e/o movimentazioni di materiali contaminanti e considerata la documentazione fornita sia nella prima fase che a seguito delle richieste di integrazioni formulata dal Mite, si ritiene utile rilevare che **esiste un fitto reticolo idrografico nell’area di inserimento in relazione alle 10 aereostazioni previste, a differenza di quanto dichiarato dal proponente, e diverse interferenze tra il tracciato del cavidotto di collegamento tra le stesse aerostazioni e il suddetto reticolo idrografico.** Pertanto, sarebbe stato opportuno riportare le caratteristiche quali – quantitative di tale reticolo e valutare gli impatti che avrebbero potuto verificarsi sui corpi idrici interferiti dalla realizzazione di tutto il parco eolico (installazione aereostazioni e messa in opera del cavidotto di collegamento); in particolare, sarebbe stato opportuno: 1) descrivere le modalità operative – le tecniche di esecuzione dei lavori di superamento delle interferenze cavidotto – corpo idrico, 2) prevedere un eventuale sistema di raccolta, allontanamento, trattamento e scarico finale delle acque meteoriche nei cantieri previsti per la realizzazione del parco eolico 3) a valle della valutazione degli impatti in fase di cantiere, stabilire eventuali azioni/misure di mitigazione e fornire un adeguato piano di monitoraggio se ritenuti necessari

Il parco eolico è inserito in un’area a non “pericolosità idraulica” ma non sono riportati i riferimenti pianificatori precisi da cui è dedotta tale valutazione; pertanto, alla luce del fitto reticolo idrografico presente nell’area oggetto di studio e delle numerose interferenze tra cavidotto e corpi idrici, sarebbe stato utile riportare maggiori dettagli circa i riferimenti pianificatori attualmente vigenti in relazione all’individuazione delle aree a pericolosità idraulica in modo tale da verificare l’effettiva assenza di potenziali rischi.



Carta idrogeologica della Regione Basilicata

- Il Proponente descrive con una tavola grafica un contesto territoriale (buffer 10 Km), caratterizzato da numerosi parchi eolici a grande generazione (in esercizio, autorizzati, in corso di autorizzazione) anche molto vicini all'area di progetto. **Tra questi ultimi, tuttavia, non figura il Parco eolico "Blue Stone Renewable V", in corso di VIA (IDVIP 5768), in parte sovrapposto e adiacente all'area dell'impianto in progetto (10 aerogeneratori/45MW totali)**, che quindi va ad aggiungersi, insieme agli impianti di minieolico, al già consistente complesso industriale presente sul medesimo territorio del comune di Genzano di Lucania. Nonostante tale complessità territoriale, nel SIA non viene riportata una appropriata valutazione degli impatti cumulativi. Tra la documentazione integrativa consegnata dal Proponente non risulta presente l'elaborato sulle distanze dalle strade comunali e vicinali.

Relativamente alla Biodiversità, fauna, avifauna e chiroterti

- Il **monitoraggio dell'avifauna proposto risulta non adeguato** alle necessità e valenze dell'area in oggetto per specie e habitat. Per avifauna e chiroterti, il piano di monitoraggio Ante Operam, (prima dell'inizio dei lavori e preferibilmente nei periodi primavera-estate-autunno) del proponente è stato integrato con approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente). Tuttavia, non viene indicato il numero dei punti di ascolto totale e per protocollo; non sono state previste sessioni di monitoraggio crepuscolare/notturno per i rapaci notturni (punti di ascolto/playback) e soprattutto per valutare i flussi migratori (p. es. moon-watching);
- non sono specificati, se non sommariamente, i protocolli di monitoraggio per i chiroterti (ricerca *roost* e bioacustico), in particolare rispetto a: area di indagine, b. strumentazioni, c. metodi (p. es. tipo di rifugi, modalità di analisi bioacustiche), durata sessione e numero sessioni.
- lo sforzo complessivo di monitoraggio annuale non sembra conforme alle indicazioni del protocollo ISPRA, ANEV, Legambiente. L'approccio BACI (*Before After Control Impact*) risulta solo teoricamente applicato in quanto, pur avendo il Proponente risposto alla specifica richiesta di integrazione della CTVa relativamente al PMA ante operam, manca il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida ufficiali¹, comprendente anche le fasi di esercizio e post-operam e il monitoraggio della vegetazione e delle altre componenti ambientali potenzialmente interferite.
- Il Proponente ha sinteticamente descritto gli elementi quantitativi del consumo di suolo generato dalla realizzazione di piazzole, viabilità e stazioni elettriche per le fasi di cantiere (circa 60 ha) e di esercizio (circa 39 ha). Inoltre, ad integrazione della documentazione presentata, il Proponente ha prodotto due elaborati grafici descrittivi delle aree buffer degli aerogeneratori, pari a 5 m e del cavidotto, pari a 2 m.
- Tuttavia, il Proponente non ha risposto alle richieste di integrazione indicate al secondo e terzo punto elenco. Non si riscontrano analisi specifiche sugli effettivi impatti generati dalle opere in progetto (piazzole, cavidotto, sottostazione, piste di accesso, piste di cantiere, ecc.) in relazione all'eventuale rimozione di vegetazione naturale e alla frammentazione degli habitat. In conseguenza di ciò mancano gli elementi per una corretta applicazione di idonee misure di mitigazione e compensazione (cfr. seguente RI n. 4 par. Mitigazioni e compensazioni).

Relativamente alla componente ecologica-ambientale del Paesaggio:

- Dall'analisi del SIA, degli elaborati allegati e delle integrazioni al SIA presentate a novembre 2021, si evince quanto segue: - si rileva la mancanza di uno studio della percezione visiva del territorio interessato dall'opera con l'individuazione dei punti di fruizione visiva o punti panoramici e dei bacini visuali di inter-visibilità più significativi; - non risultano chiari i criteri metodologici adottati per valutare gli impatti sul sistema paesaggistico dovuti all'impianto eolico in progetto nonché quelli per valutare gli impatti cumulativi visivi; - nello studio non è stata riscontrata la presenza di una carta con

la rappresentazione dei livelli dell'impatto visivo del nuovo parco eolico e degli impatti cumulativi dovuti alla presenza degli alti impianti esistenti, autorizzati o in fase di autorizzazione; la carta, avrebbe dovuto sintetizzare sull'area di impatto potenziale, i valori stimati per i livelli di impatto visivo, tenendo conto della geomorfologia dei luoghi, dei beni culturali, delle aree archeologiche ed anche degli impianti eolici esistenti, autorizzati e in fase di autorizzazione; - non si valutano gli impatti sul sistema paesaggistico dovuti alla fase di dismissione dell'impianto; - si evidenzia che il cavidotto di connessione interferisce in alcuni tratti con la rete rurale esistente, pertanto si raccomanda l'approfondimento delle attività di scavo e di ripristino nei suddetti tratti.

- Vista la forte vocazione agricola dell'area in esame, sarebbe stato necessario eseguire, all'interno dell'area di impatto potenziale del parco eolico, un intervento di compensazione volto alla valorizzazione del patrimonio agrario, secondo le direttive stabilite dall'allegato 2 del DM 10/09/2010.
- Nel PMA non viene considerato il monitoraggio del Sistema Paesaggistico.
- Il proponente individua nell'area di impatto potenziale dell'impianto eolico in progetto pari a 10 km, su cartografia scala 1:50.000, i beni monumentali tutelati ai sensi del Dlgs 42/04, "gli impianti eolici esistenti, autorizzati e in corso di VIA e n.21 fotoinserimenti ante e post operam.
Tuttavia, non si individuano tutti recettori/beni/fabbricati/siti presenti sull'Area di Impatto Potenziale; per i beni individuati non sono state fornite le caratteristiche relative alla destinazione d'uso catastale, vincolistica, altezza, ecc., nè tantomeno la loro distanza dall'elemento del progetto (aerogeneratori, cavi, sottostazione) più prossimo.
- Il proponente non ha rappresentato, oltre all'impianto proposto, tutti gli altri impianti esistenti, autorizzati ed in fase di autorizzazione, indicandoli attraverso delle etichette identificative, al fine di valutare correttamente gli impatti cumulativi visivi.

Riguardo a Salute pubblica impatto rumore

- Il comune di Genzano di Lucania non è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale. In mancanza di classificazione si applicano i limiti di cui all'art. 6 del DPCM 1° marzo 1991, in particolare i valori stabiliti per tutto il territorio nazionale pari a 70 db(A) per il periodo diurno e 60 dB(A) per il periodo notturno; si applica inoltre il criterio differenziale.
- La campagna di monitoraggio acustico è stata preceduta da una fase conoscitiva (anche con rilievi fotografici e cartografie localizzative) circa il contesto in cui l'impianto s'inserisce, con particolare riferimento ai ricettori e alle sorgenti (principale e secondarie) presenti nell'area oggetto di indagine;
- Per la fase di cantiere non sono stati stimati i livelli di immissione acustica presso i ricettori individuati nelle peggiori condizioni di esercizio.
- Il proponente ha verificato la presenza di fabbricati ubicati entro una distanza di almeno 1000 metri da ciascun aerogeneratore e che, per ognuno di essi, siano definiti in forma tabellare codice identificativo del recettore, comune di appartenenza, destinazione d'uso catastale, n dei piani del recettore, distanza dalla torre più vicina, valori limite.
- Sono stati individuati n.12 ricettori, rappresentati da fabbricati rurali abitati cui sono associati la distanza dalla turbina più vicina e i valori limite (diurni e notturni). Per la determinazione del rumore residuo (rumore ante operam) sono stati effettuati i rilievi fonometrici in corrispondenza di alcuni ricettori individuati nell'area sia nel periodo diurno che nel periodo notturno; al fine di caratterizzare il clima caustico esistente nelle aree influenzate dalla presenza di impianti eolici già realizzati, è stato eseguito un rilievo del rumore ambientale in un ulteriore punto di misura (P4).
- Lo studio di impatto acustico non fa riferimento alla norma UNI/TS 11143-7:2013. Le valutazioni previsionali dovranno prendere a riferimento anche l'orografia del sito, dovranno essere eseguite in corrispondenza di tutti i ricettori presenti e dovranno comprendere le mappature acustiche in scala adeguata (per il tempo di riferimento diurno e notturno) riportanti le curve di isolivello acustico.

- In caso di superamento dei limiti, il proponente avrebbe dovuto definire le modalità di mitigazione del rumore che consentano il rispetto dei limiti di immissione acustica e differenziali previsti al DPCM 14/11/97 in tutte le condizioni di esercizio.

Rumore in Fase di cantiere

- Per definire i livelli di rumorosità prodotti durante le attività di cantiere per la costruzione di un impianto eolico sono stati presi in considerazione i livelli di pressione sonora delle varie macchine, misurati su macchinari simili (a distanza 1 m) e confrontati con i valori riportati nella banca dati del Comitato Paritetico di Torino; in alcuni casi i valori di pressione sonora sono stati forniti dall'azienda produttrice del mezzo. Facendo tale assunzione e considerando che il fabbricato più esposto è rappresentato dal ricettore R2, distante 448 mt dall'area di installazione dell'aerogeneratore più vicino (GE-7), si è proceduto a valutare l'impatto acustico in prossimità delle facciate del suddetto ricettore, per la fase di cantierizzazione più rumorosa, ovvero la realizzazione delle opere di fondazione, stimando un livello di pressione sonora sulla facciata dell'edificio più esposto di 36,6 dB(A) (inferiore al limite di 70 dB(A)).

Per quanto riguarda la realizzazione dell'elettrodotto in cavo, il Proponente afferma che "durante la realizzazione si transiterà in prossimità di alcuni edifici abitati per un periodo molto limitato e sarà **rispettato il limite di 70 dB(A).**" e conclude che "l'attività di cantiere (sia in fase di realizzazione che di dismissione) non comporta il superamento del limite sopra riportato, quindi, non sono rilevabili criticità tali da implicare l'adozione di provvedimenti di contenimento del rumore, premesso che i mezzi meccanici in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana".

- Gli aerogeneratori sono modellizzati come sorgenti puntuali ubicate ad una altezza dal suolo pari a quella della turbina (Hmazzo= 115 m), punto in cui risulta concentrabile l'emissione del rotore e dei componenti meccanici interni.
- Il Proponente afferma che "In base alle valutazioni eseguite ipotizzando le condizioni più cautelative dal punto di vista acustico, i valori del rumore atteso sui ricettori presi in considerazione, durante la fase di esercizio, rientrano nei limiti." Tuttavia, il Livello massimo di potenza sonora in fase di esercizio è pari a **106 dB(A), valore che si raggiunge per una velocità del vento all'hub di 9 m/s,** al di sopra della quale non si ha nessuna variazione dell'emissione acustica.
- Per quanto riguarda l'impatto delle attività di cantiere, si evidenzia che le valutazioni del Proponente riguardano esclusivamente la verifica del rispetto dei limiti assoluti, mentre non viene verificato il rispetto del criterio differenziale; pertanto, l'assunzione di assenza di condizioni di criticità durante le attività di cantiere non si può ritenere valida.
- Il Proponente ha valutato il clima acustico ante operam (scenario di base) dell'area interessata dall'opera di progetto, individuata dall'involuppo delle circonferenze di raggio 1000 m aventi come centro la posizione di ciascun generatore, effettuando una campagna di monitoraggio in 3 postazioni (P1, P2 e P3), nel periodo diurno e nel periodo notturno. Sono stati eseguiti rilievi fotografici e sono riportate in relazione cartografie CTR e ortofoto con l'ubicazione dei ricettori. Attraverso tale campagna di monitoraggio sono stati misurati i livelli sonori a diverse velocità del vento (inferiori a 5 m/s al ricettore) e quindi sono state calcolate le rette di regressione per rappresentare l'andamento del livello di rumore in funzione della velocità del vento al suolo (1,5 m dal p.c.).
- Nell'area interessata dal progetto sono stati individuati i ricettori, rappresentati da fabbricati rurali abitativi. La tabella dei ricettori riporta per ciascun ricettore, identificato da un codice univoco Rn, il comune di appartenenza, la quota s.l.m, la distanza dalla turbina più vicina e i valori limite di riferimento.
- Per caratterizzare le sorgenti già presenti nell'area oggetto di indagine il Proponente ha effettuato un'ulteriore misura nel punto P4 con gli aerogeneratori esistenti in funzione e in condizioni di velocità del vento al suolo superiori a 9 m/s. Tale misura non si può considerare valida perché effettuata in

condizioni di vento non conformi a quanto previsto dal DM 18/03/1998 (punto 7 Allegato B). Inoltre si sottolinea che le velocità del vento all'hub non coincidono con le velocità del vento al suolo (generalmente inferiori rispetto a quelle in quota) e che non c'è necessariamente una correlazione diretta tra la velocità del vento all'hub di un aerogeneratore e la velocità del vento al suolo presso un ricettore, soprattutto ad elevate distanze come quelle tra i ricettori individuati e gli aerogeneratori di progetto; pertanto, la misura P4, oltre a non essere valida, non risulta nemmeno rappresentativa dei livelli di rumore presso i ricettori nelle condizioni di massima emissione di rumore degli aerogeneratori (in mancanza di correlazioni tra velocità del vento all'hub e velocità del vento ai ricettori).

- In riferimento alle valutazioni previsionali, si sottolinea che non è stata evidenziata l'applicazione della norma UNI/TS 11143-7:2013; anche per quanto riguarda le misure di rumore residuo la norma prevede valutazioni più articolate rispetto a quelle predisposte dal Proponente.
- Il Proponente ha predisposto la mappa di rumore dei livelli emessi dall'impianto di progetto (riportata nella relazione) e ha indicato l'utilizzo di un modello di cui non si forniscono informazioni, né i dettagli della modellizzazione acustica predisposta (algoritmo di calcolo, configurazione di calcolo, dati di input...).
- Il Proponente ha calcolato i livelli prodotti dall'impianto di progetto su tutti i ricettori, considerando le condizioni di massima emissione degli aerogeneratori (velocità del vento all'hub superiori a 9 m/s). Per la valutazione dei livelli di immissione ai ricettori il Proponente ha sommato (energeticamente) i livelli emessi dall'impianto con i livelli sonori residui stimati per una velocità del vento al suolo pari a 9 m/s; stante le considerazioni già esposte per le misure di rumore superiori a 5 m/s, l'analisi effettuata dal Proponente non è coerente con quanto ammesso dalla normativa. Analogamente non si considerano valide le valutazioni in merito al criterio differenziale.

Riguardo a Salute pubblica – Emissioni Elettromagnetiche:

- La CTVA nella richiesta di integrazioni ha evidenziato che la documentazione fornita mancava delle cartografie in scala adeguata riportanti i tracciati delle linee elettriche (cavidotti di progetto e linee già esistenti), la localizzazione della stazione di trasformazione MT/AT e SST di collegamento alla RTN, la localizzazione di tutti i ricettori presenti sul territorio. Le valutazioni previsionali non considerano tutti i ricettori esposti presenti sul territorio e relativa localizzazione rispetto alle sorgenti di campo elettrici e magnetici.
- Il Proponente ha fornito il tracciato delle linee elettriche in cartografia con l'indicazione dell'estensione della DPA calcolata e la localizzazione dei ricettori presenti sul territorio ("Area buffer cavidotto"), da cui si può escludere la presenza di ricettori abitativi all'interno delle aree interessate dalla DPA. Tuttavia, nella documentazione esaminata non risultano presenti informazioni riguardanti la localizzazione su cartografia della DPA relativa alle sottostazioni elettriche e della eventuale presenza di ricettori nelle aree interessate e all'interno delle distanze calcolate per il superamento dei limiti di campo elettrico.

Riguardo a Salute pubblica sulla componente atmosfera, acque, suolo ed effetti cumulativi

- E' possibile ritenere che in fase di cantiere le operazioni di escavazione possano generare un impatto ridotto in termini di produzione di rifiuti, in quanto non si prevedono grossi movimenti di terreno. Parte del terreno sarà riutilizzata in loco per rinterrare i cavidotti o per il ri-livellamento dell'area.
- La produzione di rifiuti prevede per tutto il materiale inutilizzato il trasporto verso impianti di recupero dei materiali e/o in discarica autorizzata. Verranno separati i materiali che potranno essere avviati al recupero da quelli non recuperabili. A lavori ultimati l'eventuale materiale di risulta prodotto e non utilizzato, se non diversamente utilizzabile, sarà trasportato in discarica autorizzata. Saranno organizzati gli stoccaggi in modo da gestire i rifiuti separatamente per tipologia e pericolosità, in contenitori adeguati alle caratteristiche del rifiuto.
- Il proponente **non fornisce indicazione sulle acque reflue domestiche** sugli effetti sull'atmosfera e sul suolo provenienti dai servizi in campo in quanto assoggettate al regime dei rifiuti liquidi ai sensi

del d.lgs. 152/06. Non dà nessuna indicazione sulle acque reflue industriali provenienti da attività di cantiere relative a lavori di scavo e movimento terra.

Riguardo a Salute pubblica valutazione dell'effetto dell'ombreggiamento intermittente

- Riguardo alla valutazione dell'effetto del fenomeno dell'ombreggiamento intermittente (*flickering shadow*) su eventuali recettori sensibili (abitazioni o comunque luoghi adibiti permanentemente alla presenza di persone) presenti in prossimità del sito, il **Proponente non riporta una valutazione del flickering shadow**.

5. TERRE E ROCCE DA SCAVO

- Il proponente, in riferimento alla gestione delle terre e rocce da scavo, ha presentato l'elaborato Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo. Nelle premesse di detto documento si riporta che: "la realizzazione del Parco Eolico comporta la produzione di terre e rocce da scavo, in conformità a quanto indicato all'art. 4 del D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017 (pubblicato sulla G.U. del 7 agosto 2017), tali materiali possono essere classificati come sottoprodotto (e non come rifiuto), poiché soddisfano i requisiti previsti al comma 2 dello stesso articolo..." e di seguito: "Trattandosi di opera sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale è redatto il presente "Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", in conformità a quanto previsto al comma 3 dell'art. 24 del citato D.P.R. 120/2017. Sulla scorta di quanto dichiarato, il proponente chiarisca, in modo inequivocabile, se intende considerare le terre e rocce da scavo, quali "sottoprodotto" ai sensi dell'art 4 del DPR n°120 del 2017 e conseguentemente presentare il Piano di Utilizzo ai sensi dell'allegato 5 dello stesso DPR (Art.9 DPR n°120/2017), oppure considerarli quali materiali esclusi dalla disciplina rifiuti ai sensi dell'art. 24 del medesimo DPR, e adeguare il Piano preliminare ai sensi del comma 3 dell'art 24 DPR n°120 del 2017 con: a) la ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento; b) il numero di punti di campionamento adeguati alla lunghezza del tratto dei cavidotti (cit. 29.000 ml); c) eventuali volumi e codifica CER dei materiali destinati preferibilmente a recupero; - composizione di eventuali fluidi utilizzati per le perforazioni.
- Il proponente ha integrato il "Piano preliminare di Utilizzo delle terre e rocce da scavo" dichiarando che: "in considerazione del livello di progettazione in cui ci si trova, si prevede, di seguito, la stesura dello specifico Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti. Tale piano deve contenere: a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo; b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento); c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno: 1. numero e caratteristiche dei punti di indagine; 2. numero e modalità dei campionamenti da effettuare; 3. parametri da determinare; d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo; e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sitoomississ..."
- Le integrazioni fornite dal Proponente non appaiono esaustive poiché permane la mancata chiarezza del riferimento normativo a cui sottoporre la gestione delle terre e rocce da scavo. Nonostante il proponente asserisca di voler prevedere la stesura di un piano preliminare di utilizzo sia redatto ai sensi dell'art.24 comma 3 del DPR120/2017, in più parti del Piano, fa riferimento all'utilizzo delle terre e rocce in quanto sottoprodotti ai sensi dell'art. 4 del DPR 120/2017.
- Si ribadisce, pertanto, quanto già espresso dalla CTVA nell'istruttoria fase 1, evidenziando che, secondo le previsioni contenute nel DPR 120/2017, la gestione delle terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti o in esclusione del regime dei rifiuti sono alternative tra di loro e prevedono diversi adempimenti a carico del produttore. Nel merito poi alle richieste puntuali formulate dalla CTVA nella prescrizione in esame, si rileva che il proponente non ha fornito alcun riscontro all'adeguamento del PPUT con: - o la ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento; - o eventuali volumi e codifica CER dei materiali destinati preferibilmente a recupero; - o composizione di eventuali fluidi utilizzati per le perforazioni. Inoltre, la precisazione relativa al "numero di punti di campionamento

adeguati alla lunghezza del tratto dei cavidotti (cit. 29.000 ml)" è parzialmente esaustiva, atteso che la norma, in caso di opere infrastrutturali lineari, richiede di effettuare il campionamento almeno ogni 500 metri lineari di tracciato. Infine, occorre rilevare che le integrazioni di nuovi capitoli da 9 e 10 hanno duplicato i contenuti richiesti dal comma 3 dell'art. 24 del DPR, creando ulteriore confusione nella lettura del Piano. Si evidenzia, infatti, che la nuova "Proposta del piano di caratterizzazione" riportata al capitolo 9 non è congruente con il "Numero e modalità dei campionamenti da effettuare" riportati al paragrafo 4.4 di pag. 16. Allo stesso modo le "Modalità di gestione delle terre movimentate e loro riutilizzo" riportate al capitolo 10 sono incongruenti con le indicazioni contenute nel capitolo 8 "Riutilizzazione delle terre e rocce da scavo".

- **Per quanto sopra esposto, il Piano preliminare di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in esame non appare conforme alle previsioni normative** nonostante nel testo sia riportato quale riferimento da traguardare il comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/20017.
- La mancata conformità del piano preliminare di utilizzo alla norma non permette di utilizzare nel sito di produzione le terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti atteso che tutte le attività previste dal comma 4 dell'articolo 24 del DPR 120/2017, da eseguire in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori dal proponente o dall'esecutore, devono essere svolte in conformità alle previsioni del suddetto Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo.

6. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Tra le mitigazioni proposte non risultano adeguatamente approfondite le componenti essenziali relative agli habitat, al paesaggio, al territorio agricolo ed alla biodiversità. Il proponente dovrà prevedere e porre in essere misure utili a minimizzare l'impatto su vegetazione, flora, fauna e altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), con il particolare obbligo di:

- i. Adozione sistemi radar di gestione della rotazione delle pale, avvisatori acustici e colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna e dei chiroterteri;
- ii. riduzione degli impatti edafici in fase di cantiere nel sito e per la viabilità necessaria; ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere;
- iii. mantenere il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di diametro 60 m, pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale, considerandone dunque la sottrazione alla produzione agricola;
- iv. progetti di ripopolamento o creazione di habitat idonei, vicini o anche altrove in area vasta, sulla base degli esiti del monitoraggio ante operam, con attenzione particolare alla vegetazione ripariale e ai pascoli aridi e ad habitat con buon indice di foraggiamento;
- v. escludere ovunque l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.

Il Proponente nell'aggiornamento del SIA, ha inserito un paragrafo denominato "Mitigazioni generali" nel quale si impegna ad adottare «le seguenti azioni atte a esercitare azioni mitigatrici: - verranno previsti sistemi radar di gestione della rotazione delle pale, avvisatori acustici e colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna e dei chiroterteri;» [...omissis...] «verranno proposti progetti di ripopolamento o creazione di habitat idonei, vicini o anche altrove in area vasta, sulla base degli esiti del monitoraggio a.o., con attenzione particolare alla vegetazione ripariale e ai pascoli aridi e ad habitat con buon indice di foraggiamento». Inoltre, elenca una serie di «possibili misure di mitigazione» per la fauna.

In riferimento alle misure di mitigazione, il proponente dichiara in modo generico: "Ove possibile, verranno assecondate le geometrie consuete del territorio quali, ad esempio, un percorso esistente. In tal modo non si frammentano e dividono disegni territoriali consolidati; - ove possibile, sarà considerata la singolarità e diversità di ogni paesaggio, evitando di interrompere un'unità storica riconosciuta; - la viabilità di servizio non sarà finita con pavimentazione stradale bituminosa, ma sarà resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali; - potrà essere previsto l'interramento dei cavi dotti a media e bassa tensione, propri dell'impianto e del collegamento alla rete elettrica; - si cercherà di utilizzare soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti, qualora disponibili; - si cercherà di prevedere l'assenza di cabine di

trasformazione a base palo (fatta eccezione per le cabine di smistamento del parco eolico), utilizzando tubolari al fine di evitare zone cementate che possono invece essere sostituite da prato, erba, ecc.; - ove non sussistano controindicazioni di carattere archeologico si preferirà interrare le linee elettriche di collegamento alla Rtn e ridurle al minimo numero possibile dove siano presenti più impianti eolici. La riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie favorirà la percezione del parco eolico come unita". **Tale elenco condizionato alla "possibilità o meno di fare" non fornisce garanzie di alcun tipo circa la compatibilità dell'opera.**

Nello studio del Proponente non si evince inoltre quale sia la distanza tra gli aerogeneratori di progetto.

Suolo: Il proponente afferma che "verranno ridotti gli impatti edafici, in fase di cantiere, nel sito e per la viabilità necessaria tramite la ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere;" Il proponente pur riconoscendo la criticità della riduzione degli impatti edafici in fase di cantiere e post cantiere, non riporta misure specifiche ad eccezione della seguente: "verrà mantenuto il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di diametro 60 m, pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale"

Emissioni: Non risultano adeguatamente contabilizzate le emissioni dovute alle fasi di produzione dei materiali (calcestruzzo, metalli, ...) e alla messa in opera dell'impianto, valutate in ottica ciclo di vita, che dovranno essere opportunamente compensate. - In riferimento agli aerogeneratori, si ritiene necessario approfondire le caratteristiche costruttive e le modalità di scelta dei materiali, con particolare attenzione alle valutazioni effettuate in ottica di ecodesign e di economia circolare per favorire la durata (*Increased lifetime*), lo smontaggio (*Design for disassembling*), il riuso o il riciclo a fine vita (*Improved recyclability*). In particolare, dato che il riuso potrà coinvolgere però solo una parte della quantità di aerogeneratori dismessi, si ritiene necessario utilizzare approcci innovativi per il riciclo dei materiali stessi degli aerogeneratori ed effettuare valutazioni accurate relativamente alla scelta dei materiali facendo riferimento alle più recenti ricerche nel settore (*Accelerating Wind Turbine Blade Circularity, WindEurope, Cefic and EuCIA, May 2020*). - Per le attività compensative di ripristino e restauro ambientale (in linea con le linee guida della Restoration Ecology) il proponente dovrà identificare, anche attraverso l'uso di documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), necessità territoriali significative per gli habitat e le specie presenti, al di là dei semplici interventi di rivegetazione o rimboschimento.

Atmosfera: Per la Componente Atmosfera in fase di cantiere il Proponente presenta le seguenti misure di mitigazione e compensazione: "Le fasi di realizzazione delle opere previste in progetto determinano un impatto in termini di produzione di polveri. Tale impatto è stato valutato di lieve entità, reversibile e di breve durata compatibilmente con i tempi di conclusione del cantiere. I mezzi impiegati nella fase di cantiere potranno produrre, con le loro emissioni, microinquinanti (metalli pesanti, IPA, PM10) in atmosfera. Trattandosi tuttavia di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi la dispersione è minima e circoscritta alla sola zona circostante a quella di emissione, situata lontano dalla popolazione e da insediamenti civili. In ogni caso si tratta di attività a impatto minimo (oltre che di tipo temporaneo) legate alla sola fase di realizzazione dell'impianto. Tale contributo è da ritenersi non significativo sia perché limitato nel tempo sia per il numero ridotto di mezzi di cantiere che transiteranno nell'area. Non sono stati rilevati impatti sui fattori climatici (microclima) causati dalla fase di cantierizzazione." **Nelle misure di Mitigazione generali il Proponente non si fa riferimento alla Componente Atmosfera,** e nella pagina seguente non si riportano misure di mitigazione e compensazione per la fase di dismissione.

Biodiversità: Il Proponente non fornisce nessuna risposta né documentazione integrativa. Il Geoportale della Regione Basilicata consente, in una specifica sezione "Evoluzione del Territorio", la comparazione temporale delle ortofoto, inoltre il Sistema ecologico funzionale territoriale della Regione Basilicata, contiene una specifica mappa tematica delle dinamiche e delle coperture delle terre nel periodo 1960/2000³, infine l'area di progetto contiene anche aree percorse dal fuoco (reperibili sempre sul Geoportale). Dall'analisi di questi dati risulta che le aree con vegetazione naturale (bosco, macchia, vegetazione ripariale e delle zone umide, etc.), erano in passato più ampiamente rappresentate. Basandosi su questi dati, il Proponente avrebbe dovuto indicare i possibili interventi di ripristino e restauro ambientale (compensazione).

Sempre sul tema Biodiversità, il Proponente afferma quanto segue: «Non sono previste infatti operazioni di taglio e/o rimozione della vegetazione esistente. Per la realizzazione dell'impianto di progetto sarà necessario procedere alla eventuale rimozione della vegetazione spontanea presente all'interno del lotto, che non risulta essere di particolar rilievo ed entità. Si precisa che, in fase di sopralluogo preventivo atto alla scelta del sito d'intervento, la scelta del medesimo è stata fatta, tra gli altri parametri, considerando la vegetazione esistente, che non prevede la presenza arborea alcuna, motivo per il quale, per tutte le opere da eseguirsi, non sono previsti tagli di alberi, né per le linee di connessione né per le opere necessarie al posizionamento degli aerogeneratori.»

Le affermazioni sopra riportate appaiono contraddittorie, infatti lo stesso Proponente inserisce tra le misure di mitigazione: «*ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali). Dove non è più possibile il ripristino, è necessario avviare un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona*».

Inoltre, dall'analisi degli elaborati grafici "Particolari posizionamento SP" **risulta che sei dei dieci aerogeneratori risultano sovrapposti o adiacenti o molto vicini ad aree naturali costituite da boschi, macchie, pascoli naturali, piccole zone umide, corsi d'acqua, canali e impluvi con vegetazione naturale.** Si ritiene quindi altamente probabile che la realizzazione delle piazzole (di cantiere e permanenti), del cavidotto e della viabilità di connessione agli aerogeneratori possa comportare il taglio di esemplari arborei; mentre in quasi tutti i siti vi è una alta probabilità di interferenza con lembi di vegetazione naturale soprattutto in fase di cantiere e, anche se dimensionalmente più limitata, in fase di esercizio. Sarebbe dunque opportuno che: a) il tracciato del cavidotto fosse realizzato sul tracciato (sedime) della viabilità esistente o in area agricola. b) la viabilità interna di servizio e l'accesso all'aerogeneratore, qualora non siano presenti tracciati di viabilità esistente, dovrebbe essere anch'essa realizzata in area agricola.

Dismissione: Nel "Cronoprogramma della dismissione" il Proponente elenca le azioni che si intraprenderanno in fase di dismissione dell'impianto: a) "rimozione aerogeneratori; b) utilizzo dei mezzi speciali per trasporto eliche; c) demolizione e rimozione manufatti fuori terra; d) recupero cavi elettrici sfilabili (in prossimità delle fondazioni); e) rimodellamento morfologico delle aree interessate dalle fondazioni con riporto di terreno vegetale; f) ricopertura delle aree delle piazzole con terreno vegetale ed inerbimento eventuale con essenze locali. Appena concluse le fasi di dismissione dei componenti dell'impianto, il Proponente dichiara che restituirà il suolo alle condizioni ante-operam. L'area sarà dunque restituita agli originari usi agricoli. **Il volume occupato dalle fondazioni sarà riempito con materiale compatibile con la stratigrafia.** Si garantisce uno strato di terreno vegetale per assicurare l'attecchimento delle specie. Le aree in precedenza occupate dalle piazzole e dalla viabilità saranno interessate da riempimenti di minore entità rappresentati essenzialmente da terreno vegetale rispettando l'orografia e morfologia per permettere una idonea regimentazione delle acque".

Suolo: "La viabilità di servizio non sarà finita con pavimentazione stradale bituminosa, ma sarà resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali [...] **si cercherà di prevedere l'assenza di cabine di trasformazione a base palo** (fatta eccezione per le cabine di smistamento del parco eolico), utilizzando tubolari al fine di evitare zone cementate che possono invece essere sostituite da prato, erba, ecc. [...] sarà escluso ovunque l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti".

Il proponente riporta una stima del **consumo di suolo in fase di cantiere** (58459 mq per le piazzole, 675 mq per la viabilità, 1400 mq per la stazione elettrica, con un totale di 60,525 mq) che di esercizio (37660 mq per le piazzole, 450 mq per la viabilità, 1400 mq per la stazione elettrica, con un totale di 39510 mq).

Tuttavia, non prevede interventi compensativi alla sottrazione di suolo, ovvero riporta genericamente il ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali). Tuttavia non compensa per il suolo occupato dagli aerogeneratori e per la perdita di servizi ecosistemici. Inoltre dichiara che, "*dove non è più possibile il ripristino, è necessario avviare un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona [...] Come*

già sopra specificato le aree di cantiere verranno ripristinate a fine lavorazioni tramite il rimodellamento morfologico, anche superficiale, e successiva ricopertura con terreno vegetale ed inerbimento eventuale con essenze locali, così come i plinti di fondazione, a fine utilizzo, verranno demoliti e trattati come rifiuto CER da destinarsi a discarica e/o a specifico centro di recupero materiali inerti; le volumetrie in disavanzo verranno ricoperte da terreno per poi ripristinare le essenze locali". Tali interventi appaiono inadeguati e insufficienti.

VALUTATO che l'adozione e la prescrizione di misure di mitigazione in fase di cantiere rende ulteriormente ridotto l'impatto sulle componenti ambientali.

VALUTATO infine che:

- il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati qui analizzato e valutato ai fini della decisione relativa all'autorizzazione è insufficiente;
- non vengono adeguatamente e comprensivamente valutati gli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio e impianti in corso di autorizzazione);
- la documentazione tutta di progetto, comprensiva delle integrazioni, inclusa la ri-pubblicazione e le integrazioni prodotte, hanno fornito una descrizione generale ancora lacunosa;
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano una sostanziale inadeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti.

CONSIDERATO E VALUTATO altresì che:

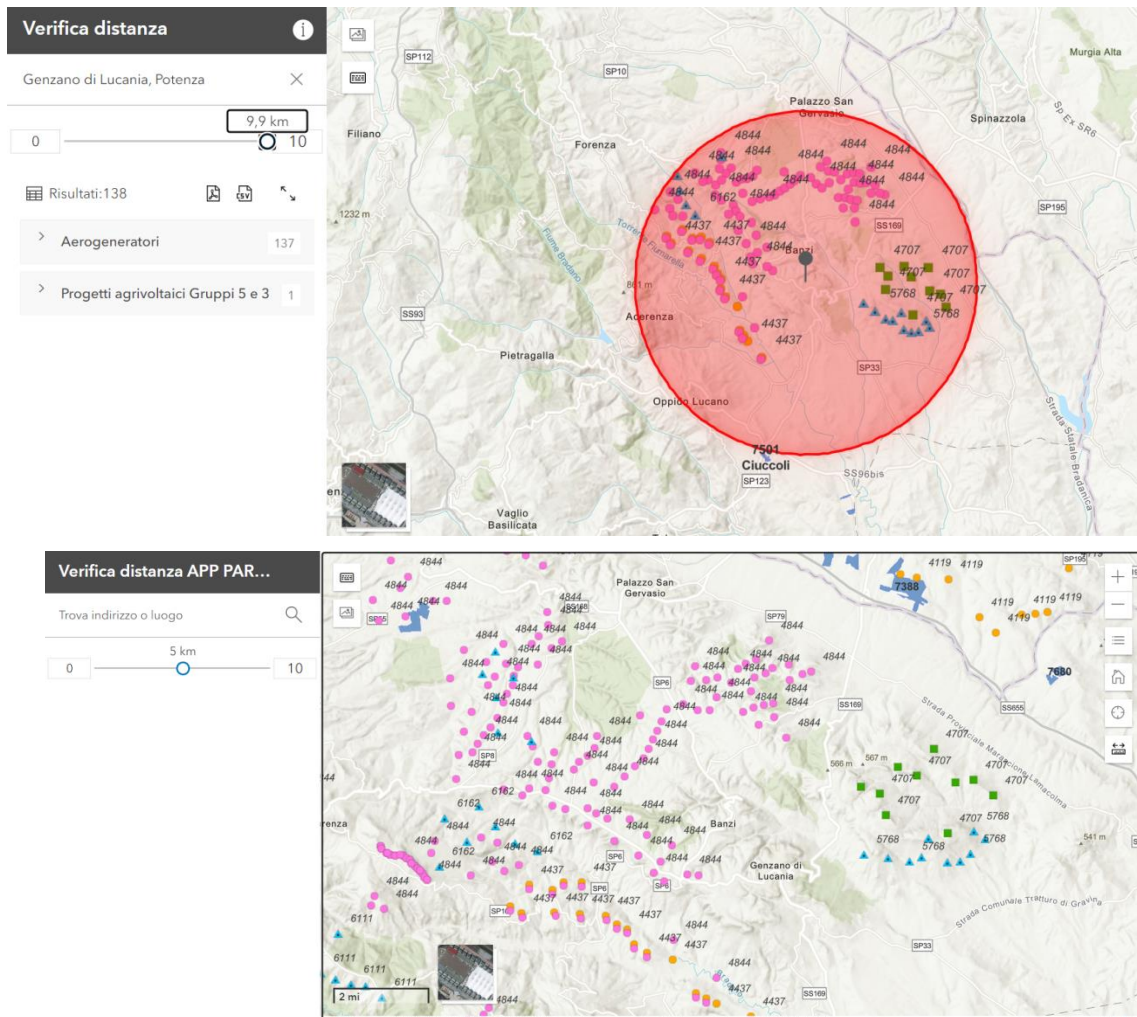
- Il piano di mitigazione **non appare sufficientemente dettagliato e in alcune parti è completamente mancante** (e.g., componente atmosfera).
- Il **piano di monitoraggio mostra importanti e sostanziali lacune** anche per la componente animale (avifauna, chiroterofauna).
- Il proponente **non ha effettuato VinCa** poiché dichiara che non ci sono aree di interesse naturalistico nell'area dell'opera ma non ha considerato gli effetti potenziali in area vasta.

La proposta intercetta un'area **geologicamente complessa e caratterizzata da un fitto reticolo idrografico** che sarebbe attraversato in più punti dalle condutture dell'opera.

Manca ogni misura tesa a escludere la **possibilità di contaminazione di acque di falda**, prevenendo anche un monitoraggio ante operam e post operam volto a verificare l'efficacia delle misure di mitigazione. Il proponente non ha predisposto un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) né ha segnalato altre indicazioni utili relativamente al monitoraggio dei diversi fattori ambientali, pertanto manca la possibilità di valutare le azioni per alcune componenti vulnerabili (come l'avifauna e i rapaci in particolare). Eventuali fatalità dovrebbero inoltre prevedere azioni compensative qui non previste.

- Non sono previste azioni di **mitigazione rispetto allo sviluppo di strade di collegamento** con conseguente impatto per perdita di suolo.
- Le **potenziali criticità residue rimaste a valle delle integrazioni appaiono sostanziali e non risolvibili** in particolare per quanto riguarda l'effetto cumulativo sul territorio. Infatti, la posizione di alcuni aerogeneratori appare critica (ovvero troppo prossima) rispetto al altri, con particolare riferimento ad alcuni aerogeneratori di altri progetti. La tabella riportata di seguito evidenzia una sintesi delle principali criticità che portano a ritenere necessaria l'esclusione di alcuni aerogeneratori.

ID VIP 5605 – Progetto di un impianto eolico denominato "Genzano Wind" composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, ricadente nei comuni di Genzano di Lucania (PZ).
 - Proponente: SCS 06 S.r.l.



WTG della SCS 06 "Genzano wind"	WTG della RWE "Serra Giannina" ID VIA: 4707	Distanza (m)	Criticità
GE01	PESG.07	1.309	
GE02	PESG.03	16	si sovrappone con impianto 4707 con procedura di VIA conclusa con esito positivo
GE03	PESG.04	78	si sovrappone con impianto 4707 con procedura di VIA conclusa con esito positivo
GE04	PESG.08	166	molto prossimo a altro aerogeneratore
GE05	PESG.08	561	prossimo a aerogeneratore
GE06	PESG.06	48	si sovrappone con impianto 4707 con procedura di VIA conclusa con esito positivo
GE07	PESG.10	652	prossimo a aerogeneratore
GE08	PESG.10	1.545	
GE09	PESG.10	4.038	si trova nel buffer di 1000 m del Castello di Monteserico
GE10	PESG.10	3.428	si trova al limite del buffer di 1000 m del Castello di Monteserico

- gli impatti sulla salute in termini di rumorosità possono non essere trascurabili per i generatori più prossimi a potenziali ricettori;
- non vengono considerati **l'impatto cumulativo e l'interferenza con il progetto dell'impianto eolico ID 5768** costituito da n. 10 aerogeneratori, da 4,5 MW ciascuno, e relative opere di connessione, da realizzarsi nel Comune di Genzano di Lucania, in corso di VIA, ricadente nella stessa località.

- Nei Fotoinserimenti” non viene riportato per ciascun foto inserimento elaborato il punto di ripresa su base topografica in scala di dettaglio (p.c 1:10.000), né tantomeno tutti gli elementi presenti nella legenda della mappa di inquadramento, così come era stato richiesto. Inoltre, nei fotoinserimenti elaborati, il proponente avrebbe dovuto rappresentare oltre all’impianto proposto anche tutti gli impianti esistenti, autorizzati ed in fase di autorizzazione, indicandoli attraverso delle etichette identificative, al fine di valutare correttamente gli impatti cumulativi visivi.
- Il Progetto, per le terre e rocce da scavo, **non fa riferimento alla corretta normativa** poiché in più parti fa riferimento all’utilizzo delle terre e rocce in quanto sottoprodotti ai sensi dell’art. 4 del DPR 120/2017.
- Il **piano di dismissione (decommissioning) appare non sufficientemente sviluppato** e manca completamente di analisi di LCA dei materiali utilizzati.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate, tenuto conto delle osservazioni pervenute, sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

parere **NON favorevole circa la compatibilità ambientale del progetto inerente impianto eolico denominato "Genzano Wind" composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW e opere accessorie, compresi 30 MW di batterie di accumulo, ricadente nei comuni di Genzano di Lucania (PZ) ID_VIP: 5605.**

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli